

L'INTERVISTA/FEDERICO CAFIERO DE RAHO, PROCURATORE DI REGGIO CALABRIA

# “Lo scontro crea confusione ma è grave se la giurisdizione si fa condizionare dai politici”

## SUBALTERNITÀ

La politica non può essere subalterna: a lei spetta il compito di garantire gli interessi collettivi primari

### DARIO DEL PORTO

NAPOLI. «Lo scontro fra politica e magistratura rischia di creare confusione nell'opinione pubblica. In questo momento, invece, i cittadini hanno bisogno di certezze», avverte il procuratore di Reggio Calabria Federico Cafiero de Raho, uno dei magistrati più esposti d'Italia nella lotta alla criminalità organizzata.

**Ha sbagliato il presidente dell'Anm Piercamillo Davigo con quella frase sui «politici che non hanno smesso di rubare»?**

«Credo che le sue parole siano state estrapolate da un contesto più ampio. Non si può certo negare che la corruzione stia continuando a dilagare. D'altra parte, in questo settore l'Italia è al penultimo posto in Europa, davanti solo alla Bulgaria. Il cittadino sente che il Paese ha bisogno di una forte bonifica etica. Ma non penso che Davigo volesse negare il ruolo fondamentale della politica».

**E delle affermazioni del premier Renzi, quando definisce «ormai finito il tempo della subalternità della politica alla magistratura», che pensa?**

«La politica non può essere subalterna. A lei spetta l'altissimo compito di garantire gli interessi collettivi primari. Ma non posso immaginare che la magistratura creda di poter condizionare la politica. Se così fosse, sarebbe grave. Ma sarebbe ugualmente grave se la giurisdizione si sentisse condizionata dalla politica».

**Come giudica l'operato del governo in materia di giustizia?**

«Sicuramente sono stati compiuti passi in avanti significativi.

## INTERCETTAZIONI

La privacy nelle intercettazioni: serve prudenza, ma molti colloqui in apparenza privati sono notizie rilevanti

Al tempo stesso però, penso che occorra attenzione ancora maggiore nel campo delle iniziative contro le mafie».

**C'è stato a suo parere un calo di attenzione?**

«Non dico questo. Ma stiamo parlando di un problema veramente straordinario, una zavorra che frena lo sviluppo del Mezzogiorno, che richiede uno sforzo altrettanto straordinario».

**Faccia un esempio.**

«Ho letto lo studio della commissione che ha lavorato sulla revisione delle circoscrizioni delle Corti d'Appello. Non si fa riferimento, nemmeno in un passo di quella relazione, sull'incidenza delle mafie. Ed è un errore, perché pensare a una riforma solo in termini di numero di abitanti e carico di lavoro significa ignorare come, in alcuni territori, l'omertà renda indispensabile la presenza di uffici giudiziari in grado di avviare autonomamente le indagini».

**Il suo ufficio come si regola con le intercettazioni?**

«Stiamo preparando un ordine di servizio. Per evitare che vengano diffuse conversazioni che possono intaccare la privacy, come procuratore ho il visto su tutte le richieste di misura cautelare. La questione però resta complessa. Fatti apparentemente irrilevanti possono rivelarsi utili a definire un contesto di rapporti fondamentale per le indagini. Ecco perché sono indispensabili attenzione e contenenza, poi però, se quelle notizie sono ritenute rilevanti e vengono alleggiate agli atti, la stampa deve poterne dare conto. La democrazia si fonda anche sull'informazione».

RIPRODUZIONE RISERVATA

